FAUSTUS

|  |  |
| --- | --- |
| [Exeunt SCHOLARS.--The clock strikes eleven.]  FAUSTUS. Ah, Faustus,  Now hast thou but one bare hour to live,  And then thou must be damn'd perpetually!  Stand still, you ever-moving spheres of heaven,  That time may cease, and midnight never come;  Fair Nature's eye, rise, rise again, and make  Perpetual day; or let this hour be but  A year, a month, a week, a natural day,  That Faustus may repent and save his soul!  O lente,[172] lente currite, noctis equi!  The stars move still, time runs, the clock will strike,  The devil will come, and Faustus must be damn'd.  O, I'll leap up to my God!--Who pulls me down?--  See, see, where Christ's blood streams in the firmament!  One drop would save my soul, half a drop: ah, my Christ!--  Ah, rend not my heart for naming of my Christ!  Yet will I call on him: O, spare me, Lucifer!--  Where is it now? 'tis gone: and see, where God  Stretcheth out his arm, and bends his ireful brows!  Mountains and hills, come, come, and fall on me,  And hide me from the heavy wrath of God!  No, no!  Then will I headlong run into the earth:  Earth, gape! O, no, it will not harbour me!  You stars that reign'd at my nativity,  Whose influence hath allotted death and hell,  Now draw up Faustus, like a foggy mist.  Into the entrails of yon labouring cloud[s],  That, when you[173] vomit forth into the air,  My limbs may issue from your smoky mouths,  So that my soul may but ascend to heaven!  [The clock strikes the half-hour.]  Ah, half the hour is past! 'twill all be past anon  O God,  If thou wilt not have mercy on my soul,  Yet for Christ's sake, whose blood hath ransom'd me,  Impose some end to my incessant pain;  Let Faustus live in hell a thousand years,  A hundred thousand, and at last be sav'd!  O, no end is limited to damned souls!  Why wert thou not a creature wanting soul?  Or why is this immortal that thou hast?  Ah, Pythagoras' metempsychosis, were that true,  This soul should fly from me, and I be chang'd  Unto some brutish beast![174] all beasts are happy,  For, when they die,  Their souls are soon dissolv'd in elements;  But mine must live still to be plagu'd in hell.  Curs'd be the parents that engender'd me!  No, Faustus, curse thyself, curse Lucifer  That hath depriv'd thee of the joys of heaven.  [The clock strikes twelve.]  O, it strikes, it strikes! Now, body, turn to air,  Or Lucifer will bear thee quick to hell!  [Thunder and lightning.]  O soul, be chang'd into little water-drops,  And fall into the ocean, ne'er be found!  Enter DEVILS.  My God, my god, look not so fierce on me!  Adders and serpents, let me breathe a while!  Ugly hell, gape not! come not, Lucifer!  I'll burn my books!--Ah, Mephistophilis!  [Exeunt DEVILS with FAUSTUS.] [175] | [Exeunt gli STUDIOSI. – L’orologio batte le undici]  FAUSTUS. Ah, Faustus,  Ora da vivere non ti resta che un’ora  E poi dovrai esser dannato per l’eternità.  State ferme, sfere celesti sempre moventi,  Che il tempo cessi e mezzanotte non arrivi mai;  Bell’occhio della natura, sorgi, sorgi ancora, e fai  Un perpetuo giorno, o lascia che quest’ora sia  un anno, un mese, una settimana, un giorno intero,  Che Faustus si possa pentire e salvare la sua anima!  *O lente, lente currite noctis equi!*  Le stelle ancor si muovono, il tempo scorre, l’orologio batterà,  Il diavolo arriverà, e Faustus sarà dannato.  O, mi innalzerò verso Dio! Chi mi tira giù?  Guardate, guardate, dove il sangue di Cristo scorre sul firmamento!  Una goccia salverebbe la mia anima, mezza goccia. Ah, Cristo mio!  Ah, non mi strappare il cuore per aver nominato Cristo mio!  Allora lo invocherò. Risparmiami Lucifero!  Dov’è ora? È andato: e guardato, laddove Iddio  Allunga il suo braccio e aggrotta le sopracciglia irate!  Montagne e colline, venite, venite e su di me crollate,  E nascondetemi dalla tremenda ira del Signore!  No, no!  E allora mi butterò a testa avanti nella terra:  Terra, spalancati! O, no, non vuole accogliermi!  Voi stelle che regnavate alla mia nascita,  La cui influenza ha assegnato la morte e l’inferno,  Tirate su Faustus, come un vapore nebbioso,  Nelle viscere di quelle nuvole tempestose lassù,  Cosicchè, quando vomitate in alto l’aria,  Le mie membra possano uscire dalle vostre bocche fumanti,  E la mia anima possa al cielo ascendere!  [L’orologio batte la mezzanote]  Ah, mezzanotte è passata! Presto sarà passata tutta  O Dio,  Se non vuoi avere pietà della mi anima,  Allora in nome di Cristo, il cui sangue mi ha riscattato,  Fissa un termine al mio dolore sensa fine;  Lascia che Faustus viva all’inferno mille anni,  O centomila e alla fine sia salvato!  O, non è prescritto un termine per le anime dannate!  Perché non fosti una creatura senza anima?  Perché è immortale questa che tu hai?  Ah, la metempsicosi di Pitagora, se solo fosse vara,  Questa anima volerebbe via da me e io sarei tramutato,  In qualche bruto animale! Tutti gli animali son felici,  Poiché, quando muoiono,  Le loro anime son dissolte in elementi,  Ma la mia vivrà per essere all’inferno torturata.  Maledetti i genitori che mi hanno procreato!  No, Faustus, maledici te stesso, maledici Lucifero  Che ti ha deprivato delle gioie del paradiso.  [L’orologio batte le dodici]  Oh batte, batte! Corpo, trasformati ora in aria,  O Lucifero ti porterà rapido all’infeno!  [Tuoni e fulmini]  O anima, diventa piccole gocce d’acqua,  E cadi nell’oceano, per non esser mai più ritrovata!  Entrano i DIAVOLI  Mio Dio, mio Dio, non mi guardar così ferocemente!  Vipere e serpenti, lasciatemi respirare un attimo!  Repellente inferno, non spalancarti! Non venir Lucifero!  Brucerò i miei libri! Ah Mefistofele!  [Exeunt i DIAVOLI con FAUSTUS] |